

Wichmann M.L-Y., Pawils S., Metzner F. (2023) School-Based Interventions for Child and Adolescent Victims of Interpersonal Violence, *Trauma violence and abuse*, 24, 3, <https://doi.org/10.1177/15248380221078892>

Per ridurre i danni dovuti a violenza interpersonale subita da bambini e adolescenti possono essere di beneficio anche degli interventi effettuati in contesto scolastico. E' stata effettuata una revisione degli studi su questo tema, esplorando sia le pubblicazioni in inglese che le pubblicazioni in tedesco. Sono stati infine selezionati 15 studi, tutti effettuati negli USA. Circa la metà hanno utilizzato un disegno randomizzato e controllato. I sintomi di cui si cercava la mitigazione sono quelli di PTSD e la depressione. Tutti i 15 studi selezionati hanno dimostrato che l'intervento effettuato in contesto scolastico ha mitigato questi sintomi.

Per quanto la scuola non sia un contesto primariamente dedicato a migliorare la salute mentale è innegabile che sia un contesto in cui bambini e adolescenti sono più facilmente raggiungibili. Dell'articolo è disponibile il full text e si raccomanda la lettura soprattutto della tabella 5 in cui vengono descritti metodi, obiettivi e le singole azioni effettuate all'interno del metodo applicato per raggiungere gli obiettivi di cui sopra. Circa la metà degli studi fa riferimento alla terapia cognitivo comportamentale. Alcuni interventi adottano altri metodi in cui tuttavia le azioni di dettaglio sono sovrapponibili: compaiono ripetutamente psicoeducazione, aiuto a maturare sistemi di coping adatti, regolazione delle emozioni, ricostruzione di una narrativa dei traumi subiti.

La maggioranza degli interventi viene effettuata in orario non curriculare, ma alcuni avvengono durante il normale orario scolastico.

Alcuni interventi descritti sono esclusivamente diretti agli insegnanti, fornendo loro varie modalità di training anche di lunga durata. Gli interventi diretti a bambini e ragazzi avvengono ad opera di vari tipi di professionisti, tra cui sono elencati professionisti della salute mentale, psicologi, ma anche counselor scolastici e insegnanti stessi opportunamente formati.

La lettura dell'intero articolo, o almeno di questa parte riassuntiva del dettaglio delle azioni effettuate, è molto interessante in quanto l'esperienza potrebbe essere mutuata anche da altri contesti educativi, per esempio le comunità per minori.

Alcuni articoli che non fanno parte dei 15 studi selezionati descrivono interventi esclusivamente diretti alle vittime della guerra, che tuttavia possono assommare anche multipli traumi interpersonali. Altri articoli sono dedicati ai bambini migranti. Anche queste esperienze risultano estremamente interessanti, in quanto indicano la possibilità di utilizzare contesti non terapeutici per effettuare azioni di tipo terapeutico e che personale educativo formato e supportato da professionisti della salute mentale può implementare pratiche trauma-informed in contesti educativi.